



«Ma che aspettate a battergli le mani»

★ di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Diritti e buone pratiche culturali, educazione popolare

Dario Fo ci ha lasciati. Un gigante della cultura italiana e dell'impegno civile che lascia un vuoto incolmabile. Il suo teatro, fondato sulle tradizioni antiche della commedia dell'arte, ha rappresentato un'operazione culturale di grande rilievo mondiale e non solo italiana. Il premio Nobel ricevuto nel 1997 lo ha dimostrato «perché, seguendo la tradizione dei giullari medioevali, delega il potere restituendo la dignità agli oppressi», si legge nelle motivazioni. Dagli esordi televisivi come interprete di *la Jacques Tati*, fino all'apoteosi del *Mistero Buffo* col grammelot ha aggiornato, sapendo utilizzare anche i mezzi di comunicazione contemporanei, la cultura popolare, animata da una formidabile irriverenza, mai arresa al futuro.

Espulso, censurato, messo all'indice, insomma un dito nell'occhio (per usare un titolo di uno dei suoi primi spettacoli del 1953) per molti, si è proposto sempre come un 'irregolare' della cultura.

Noi dell'Arci ci uniamo al dolore di tutte e tutti per la sua scomparsa e lo ricordiamo con particolare affetto anche per la generosità con cui ha partecipato e dato il suo impagabile contributo a tante iniziative culturali della nostra associazione, oltre

che alla comune battaglia per una cultura diversa in un paese solidale.

Scriva Corrado Augias su *L'Espresso* nel 1969: «Scartati il teatro ufficiale, con i suoi consunti velluti rossi, e le cantine dell'avanguardia, cenacoli aristocratici per élite smalziati, Dario Fo, Franca Rame e i loro attori si sono affidati invece all'Arci [...] che dispone di decine di sale qua e là per l'Italia (120 quelle messe a disposizione di Nuova Scena)».

È infatti all'inizio del '68 che Dario Fo, in sintonia con l'Arci di Milano (il cui presidente è il discografico e agitatore culturale Nanni Ricordi), concerta con la direzione nazionale dell'Arci la costituzione del *Circuito Teatrale Alternativo*, che pur nella sua breve esperienza (si chiude nel 1972) conta comunque 350 rappresentazioni, 70.000 abbonamenti, 200.000 presenze. È il periodo della tournée di *Mistero Buffo*, forse la sua opera maggiormente conosciuta, e che in diverse piazze (Pordenone, Modena, Reggio Emilia tra le altre) viene spesso funestata dalla repressione di polizia e che proprio grazie all'Arci riesce comunque a essere rappresentata nei teatri e nelle sale. Le sue opere di satira politica, sempre

in coppia con Franca Rame, hanno aiutato intere generazioni a formarsi una conoscenza del mondo contemporaneo. Una vita di impegno culturale e politico controcorrente, in polemica aperta contro il conformismo delle istituzioni culturali italiane. Non c'è stata manifestazione o iniziativa culturale organizzata dal mondo dell'associazionismo cui non abbia risposto con generosità ed entusiasmo, ancora fino a ieri, con noi a incontri, dibattiti, approfondimenti.

Lo vogliamo salutare con un enorme applauso e con i suoi stessi versi:

«Ma che aspettate a batterci le mani, / a metter le bandiere sul balcone? / Sono arrivati i re dei ciarlatani, / i veri guitti sopra un carrozzone.

Venite tutti in piazza fra due ore, / vi riempirete gli occhi di parole, / la gola di sospiri per amore / e il cuor farà seimila capriole.

Napoleone primo andava matto per 'sto dramma / e ogni sera con la sua mamma / ci veniva ad ascoltar.

Napoleon di Francia piange ancora e si dispera / da quel dì che verso sera / ce ne andammo senza recitar».

Grazie Dario!

Una bella prova di partecipazione e democrazia

✦ di **Franco Uda** coordinatore nazionale Arci Pace, cooperazione e solidarietà internazionale

La bella e grande manifestazione della Marcia Perugia-Assisi di domenica scorsa ci consente - a qualche giorno di distanza - di poter fare alcune considerazioni. La prima è che non è caduto nel vuoto l'appello alla partecipazione: in un momento di innegabile difficoltà nella capacità di mobilitazione dei cittadini, ha avuto la meglio la crescente preoccupazione per un quadro internazionale in rapida evoluzione e caratterizzato da una escalation bellica i cui effetti più tangibili - come le migrazioni forzate di tante e tanti che vivono la guerra sulla propria pelle - ci toccano da vicino. È stato anche un grande momento di democrazia, la volontà di riappropriarsi di uno dei pochi ambiti di spazio pubblico rimasti, che trasformano donne e uomini da teleutenti e agit-prop dei social network in cittadini consapevoli e protagonisti. Ha anche dimostrato come una manifestazione nata nello scorso secolo - e in un quadro profondamente diverso da quello attuale - non sia una nostalgia reunion tra indomiti reduci, ma sappia parlare ancora oggi alle giovani generazioni, che sono state di gran lunga le vere protagoniste del 9 ottobre. La seconda osservazione riguarda il



rapporto tra valore simbolico e proposta politica, tema che andrebbe analizzato con più attenzione anche in ambito differenti. È inconfutabile l'attrazione che esercita una manifestazione come la Marcia Perugia-Assisi verso una fetta

molto ampia di cittadini, dovuta a molteplici elementi: dal bisogno di palesare la propria appartenenza a un mondo irriducibile al pensiero dominante, alla necessità di sentirsi parte - direttamente o attraverso la propria militanza in organizzazioni della società civile - di un ampio fronte che esprime valori e idealità che, pur provenienti da culture e pratiche differenti, si ritrovano accomunate nel disegno di un orizzonte condiviso. Unitamente a questi elementi c'è indubbiamente l'adesione a una proposta che

difficilmente, per la propria complessità, può essere sintetizzata nello slogan di uno striscione.

La via per costruire un mondo diverso, più giusto, senza guerre, si è infatti enormemente articolata attraverso molteplici analisi, approcci e pratiche che restituiscono l'inedita complessità nella quale siamo chiamati ad agire. Nessuna marcia, per quanto partecipata, potrà mai essere la soluzione alle enormi contraddizioni che abitano il mondo; questa Marcia tuttavia rappresenta oggi uno dei rarissimi terreni di transizione ed evoluzione - anche generazionale - del movimento pacifista, sintesi tra l'elemento simbolico e di memoria che rappresenta e la ricerca del 'prevalente' tra le tante proposte politiche che contiene. Questo sarà il vero tema sul quale esercitare l'intelligenza collettiva nei prossimi anni.

L'ultima considerazione riguarda l'Arci, che ha saputo mettersi al servizio per la migliore riuscita dell'iniziativa senza rinunciare a un sano protagonismo associativo che - anche e grazie a una consistente mobilitazione dei comitati e dei circoli territoriali - interpreta e rinnova la propria storia e vocazione pacifista.

Europa e Mediterraneo. Luoghi di pace e di diritti: per tutti o per pochi?

Il giorno prima della Perugia-Assisi si è svolta presso il Teatro del Pavone di Perugia un'interessante conferenza internazionale promossa da Cgil, Cisl e Uil, da Rete della pace e Rete europea Solidar sul tema *Europa e Mediterraneo. Luoghi di pace e di diritti: per tutti o per pochi?* Tre sessioni con numerosi ospiti provenienti dalla sponda sud e dall'Africa, con rappresentanti delle istituzioni e della società civile europea, che hanno animato la discussione sulle politiche europee e sulle problematiche della regione del Mediterraneo.

Molto applaudito l'intervento dell'egiziano Kamal Abbas, del sindacato CTUWS, che ha conosciuto e collaborato in prima persona con Giulio Regeni e che ha citato le tre parole chiave del sogno egiziano: giustizia, libertà, e dignità e della lotta del popolo egiziano per ottenerle. «Oggi paghiamo il prezzo della nostra lotta al potere, ma siamo venuti fin qui per parlare

direttamente con voi e spiegarvi fino a che punto abbiamo bisogno della vostra solidarietà e quanto il vostro governo sia complice». Ha concluso chiedendo di sapere da chi e come è stato ucciso Giulio Regeni. È intervenuta anche la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci, che si è soffermata in particolare su alcuni punti della sessione a cui ha partecipato: 'accoglienza', che si inserisce in un percorso culturale rispetto a cui il terzo settore chiede un adeguamento del sistema italiano; 'cause', quasi sempre di tipo economico, ma che obbligano a immaginare una buona convivenza nel nostro paese con i profughi, ma anche tra l'Europa e i paesi da cui provengono; 'assistenza', rispetto a cui è necessario ragionare innanzitutto abbattendo le complicità con quei paesi a cui vendiamo le armi e con cui facciamo accordi. «In Italia si parla di stranieri solo per dati statistici o per mettere in evidenza aspetti

o situazioni negative - sottolinea Roberto Rossini, presidente Acli Italia - oltre al lavoro culturale che noi organizzazioni svolgiamo, chiediamo al governo politiche concrete e un luogo dove fare sintesi». Tra gli altri interventi, quello di Houcine Abassi, segretario generale del sindacato tunisino Ugtt, insignito del premio Nobel per la Pace con il *Quartetto del dialogo* nel 2015; Nermin Al-Sharif, attivista libica, prima donna alla guida di un sindacato arabo, vittima lo scorso novembre di un grave attentato a colpi di arma da fuoco a Bengasi; Kwasi Adu-Amankwah (CSI Africa), che si è soffermato sulle difficoltà economiche e sociali per cui le persone fuggono dal Ghana, Laura Zeppa di Archivio Disarmo che ha approfondito il tema della guerra nello Yemen e dell'esportazione di armi dall'Italia. A concludere le tre sessioni i sindacalisti Danilo Barbi (CGIL), Maurizio Petriccioli (CISL), Carmelo Barbagallo (UIL).

Un seminario dell'Arci sul nuovo sistema di accreditamento SPRAR

✦ di **Walter Massa** coordinatore nazionale Arci Diritti migranti e richiedenti asilo

Si potrebbero tirare già alcune conclusioni dal seminario nazionale che abbiamo tenuto la settimana scorsa sulle novità (e le difficoltà) contenute nel recente Decreto Ministeriale 10 agosto 2016, inerente il nuovo sistema di accreditamento SPRAR. La prima, la più ovvia, è che non sempre le buone intenzioni politiche corrispondono ad un effettivo miglioramento delle condizioni oggettive. Almeno non subito. Questo abbiamo registrato e portato all'attenzione dei rappresentanti di Anci nazionale e Servizio Centrale, entrando nel merito di una serie di problematiche inerenti la riprogettazione dei progetti di accoglienza già in corso. Problematiche che in parte dipendono da un sistema burocratico statale che

fatica ancora a fare sintesi, per cui ciò che è contenuto nel Decreto Ministeriale si scontra in parte con quelle che sono le linee guida dell'Autorità Anti Corruzione in materia di appalti, solo per fare l'esempio più eclatante. A noi è ben chiaro quanto sia importante rendere il più trasparente possibile il sistema nazionale di accoglienza; sappiamo pure quanto questo Paese abbia bisogno di una vera e propria rivoluzione in termini di affidamento dei servizi pubblici (e quindi di risorse pubbliche) e, al tempo stesso, siamo preoccupati di questo 'mercato delle vacche' che si è aperto nella gestione dei progetti di accoglienza per cui associazioni e cooperative di Jesi vanno a gestire progetti di accoglienza a Cagliari senza alcun

rapporto con quel territorio, ma ciò non può essere fatto mortificando una storia e un lavoro dignitoso come quello che abbiamo portato avanti in questi anni, come Arci, sul terreno dell'accoglienza. Già dai tempi del Piano nazionale Asilo in alcuni casi. Lo pensiamo da convinti sostenitori (e non da oggi) del sistema SPRAR che, nonostante tutto, di più e meglio garantisce i beneficiari in primis e una maggiore efficacia nell'utilizzo del denaro pubblico. La presenza al seminario della presidente e del vice presidente nazionale della nostra associazione ci conferma come, su questo tema in particolare, esiste oggi la necessità di un nostro sistema nazionale; le sfide poste dal nuovo Decreto, le indicazioni che emergono dal DDL di Riforma del Terzo Settore e le prospettive di cui abbiamo discusso anche in occasione del seminario del 6 ottobre impongono una riflessione politica generale a tutta l'associazione. Senza enfatizzare, piuttosto urgente, ritengo.

Una riflessione che non ha per oggetto la modifica del sistema associativo così come lo abbiamo conosciuto, ma solo e unicamente la costruzione di strumenti adeguati, condivisi che possano sostenere, garantire e tutelare il lavoro dei comitati nell'accoglienza. Il lavoro di monitoraggio che abbiamo messo in campo e il lavoro sulle Linee guida nazionali sull'Accoglienza che abbiamo avviato nella primavera di quest'anno vanno in questa direzione - da ben prima che uscisse il Decreto di cui sopra - con l'evidente conseguenza di rafforzare un ruolo nazionale dell'Arci nel determinare migliori condizioni delle persone coinvolte, il loro benessere, i loro diritti, e nel contempo rafforzare la capacità di influenzare le scelte delle istituzioni pubbliche, svolgendo un ruolo attivo di advocacy e allo stesso tempo facilitando i soggetti territoriali impegnati nella gestione. Non da meno arrivare a definire un sistema nazionale associativo, condiviso da tutta l'associazione e non solo da coloro che riteniamo 'addetti ai lavori', con opportunità, strumenti e regole condivise. Siamo consapevoli, infatti, che su questo tema stiamo giocando una partita che va ben oltre l'accoglienza ma, nei fatti, stiamo ragionando del nostro modello associativo futuro, delle forme e delle opportunità di un sistema (complesso) Arci provando così a raccogliere la sfida dell'Arci del futuro.

Cittadini di fatto, fantasmi per legge

Il comunicato della campagna L'Italia sono anch'io

Un anno fa, il 13 ottobre 2015, la Camera licenziò in prima lettura la proposta di riforma della legge sulla cittadinanza n. 91/92. Quel giorno le organizzazioni della campagna *L'Italia sono anch'io*, che tra il settembre 2011 e il marzo 2012 avevano raccolto più di 200mila firme su due proposte di legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e il riconoscimento del diritto di voto amministrativo dei cittadini stranieri, sperarono in una rapida discussione e approvazione definitiva della riforma da parte del Senato. Invece a un anno di distanza non solo la legge non è stata approvata, ma non è neanche iniziata la discussione nella competente Commissione Affari Costituzionali.

Le promesse fatte dalla relatrice Lo Moro (Pd) e dalla Presidente della Commissione Finocchiaro (PD) nel corso di un'audizione in Commissione di alcune delle associazioni promotrici della campagna svolta l'1 aprile 2016 risultano a tutt'oggi disattese. Allora la Presidente si impegnò ad avviare la discussione dopo le elezioni amministrative di giugno. Sono passati 4 mesi ma della discussione non vediamo l'ombra. Il ddl licenziato dalla Camera non è quello che avremmo voluto. Presen-

ta molte criticità e carenze sul tema delle naturalizzazioni (che non viene affrontato), sulle misure atte ad evitare la discrezionalità delle pubbliche amministrazioni nella valutazione delle singole richieste di cittadinanza, sull'introduzione della clausola del possesso, da parte di uno dei genitori, della Carta di lungo soggiornante, il cui rilascio è legato al reddito e alle dimensioni dell'abitazione, sulla normativa che riguarda i minori arrivati da piccoli in Italia. Tuttavia la sua rapida approvazione consentirebbe che circa un milione di giovani di origine straniera italiani di fatto lo diventassero anche per legge. Per questo la campagna *L'Italia sono anch'io* sostiene l'iniziativa promossa dai giovani del gruppo Italiani senza cittadinanza a Napoli, Padova, Palermo, Reggio Emilia e Roma, dove sono previsti dei flash mob per chiedere che il Senato calendarizzi subito la discussione della riforma. Tante manifestazioni nel cuore delle nostre città, indossando un lenzuolo bianco ed esprimendo simbolicamente l'ingiustizia di una legislazione che condanna migliaia di giovani cresciuti e/o nati nel nostro paese all'invisibilità non riconoscendoli come cittadini.

Il Rapporto 2016 sull'economia dell'immigrazione

✦ di **Valentina Itri** Ufficio Immigrazione Arci nazionale

Presentato il *Rapporto 2016 sull'economia dell'immigrazione* curato dalla Fondazione Moressa.

Ancora una volta sono i numeri a decostruire i luoghi comuni e a raccontare i benefici che il fenomeno migratorio apporta alla nostra società, in termini economici ma quindi anche sociali, sanitari, politici.

Il Pil prodotto dagli oltre 5 milioni di stranieri che vivono in Italia è pari a 127 miliardi di euro a fronte di un costo per le casse dello Stato di 15 miliardi (1,75% della spesa pubblica). Fondamentale il loro contributo per le casse dell'Inps e la conseguente erogazione delle pensioni: ripartendo il volume complessivo dei contributi versati dagli stranieri per i redditi da pensione medi, è possibile affermare che i contributi dei lavoratori stranieri equivalgono a 640mila pensioni italiane. Se è vero che l'Italia è il Paese europeo che spende di più per le pensioni, ad oggi i non comunitari pensionati sono circa 71mila e i comunitari dell'Europa

dell'Est circa 25mila per un totale quindi di pensionati stranieri pari solo a 100mila su 16 milioni di pensionati totali.

Il settore dei servizi e quello della ristorazione sono i due principali ambiti dove si registrano il maggior numero di lavoratori stranieri dipendenti e autonomi.

Un sistema di welfare che non avrebbe gambe senza il contributo dei

lavoratori e delle lavoratrici straniere alle quali vengono spesso delegate anche responsabilità affettive e relazionali.

Una panoramica che deve riaprire con forza il dibattito sui limiti di una normativa - la legge Bossi-Fini - che costringe di fatto migliaia di stranieri a lavorare in nero, spesso sotto ricatto, in condizioni di sfruttamento e senza poter contribuire all'economia generale. Sono quattro anni



che non vengono aperte le quote di ingresso per lavoro dipendente: impossibile entrare per lavorare, impossibile sanare situazioni di impiego stabili, impossibile versare contributi. Il saldo delle spese dell'immigrazione è positivo nonostante l'esclusione di migliaia di persone che quotidianamente lavorano tra noi: uno spreco umano, uno spreco sociale, uno spreco economico.

La prima edizione dell'Accademia Civica Europea

✦ di **Sara Prestianni** Ufficio Immigrazione Arci nazionale

L'8 e 9 ottobre scorso si è tenuta alla Rochelle la prima edizione dell'*Accademia Civica Europea* che contava tra gli organizzatori Arci e altre reti di cui siamo attivamente parte: il Forum Civico Europeo, Solidar e l'AEDH (Associazione Europea dei Diritti dell'Uomo). L'Accademia è stato un evento interessante di riflessione sia sulle derive antidemocratiche europee che su possibili chiavi di risposta partendo dall'azione delle società civili europee. Come espresso in vari interventi nelle due giornate, appare sempre più evidente l'abbassamento della qualità della riflessione politica a livello istituzionale - invasa dai discorsi di odio - che spinge le società civili a creare spazi di scambio e riflessione per contrastare questa deriva. La Rochelle è stato uno di questi spazi di dialogo e confronto. Importanti le testimonianze di chi oggi combatte e resiste contro le derive populiste in paesi quali Ungheria e Polonia. Il movimento sociale polacco è riuscito a dimostrare - occupando

lo spazio pubblico - come sia possibile far retrocedere anche i governi antidemocratici da proposte oscurantiste. La repressione della libertà di stampa in un'Ungheria sempre più pervasa da campagne di odio verso i migranti sottolinea la necessità dell'emergenza di

una risposta forte a livello europeo ed internazionale. Il contributo d'interventi di economisti e sociologi di fama internazionale quali Saskia Sassen, Claudia Wiesner o ancora Susan J. Schurman ha permesso di contestualizzare la crisi della democrazia europea in un contesto di riflessione ed azione internazionale. Nell'ambito dell'Accademia, Arci ha co-organizzato con l'associazione tedesca B-B-E il workshop sulle migrazioni, elemento centrale su cui l'Europa sta dimostrando tutta la sua fragilità e la sua incapacità di reagire adeguatamente di fronte ad una tale crisi umanitaria. Tre le esperienze nazionali presentate: quella italiana, quella greca e quella tedesca. Tre modelli di integrazione ed accoglienza a confronto.

Il workshop ha poi affrontato due temi trasversali: un'analisi comparata del ruolo delle società civili nei percorsi d'integrazione in Europa e l'interessantissimo approccio di genere condiviso da Zrinka Bralo di Migrants Organise.

NUMERO VERDE ARCI PER RICHIEDENTI ASILO

La Direzione nazionale Arci offre 1 tirocinio di 6 mesi per uno/a studente dell'Università La Sapienza di Roma che voglia acquisire crediti formativi accrescendo le proprie competenze nel campo dell'informazione e supporto a richiedenti asilo.

Si può inviare la propria candidatura fino al 6 novembre.

Per informazioni: www.arci.it

L'Odissea delle Alternative

Una campagna euroafricana in vista della COP22

✦ di **Filippo Sestito** coordinatore Commissione nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, beni comuni, stili di vita

In vista della COP22, la conferenza ONU sul clima, che si terrà dal 7 al 18 novembre a Marrakech, un gruppo di attori della società civile ha lanciato una campagna di mobilitazione euro-africana per la giustizia climatica, la giustizia sociale e per un altro modello economico, l'*Odissea delle Alternative*. L'*Odissea delle Alternative* farà tappa in sei paesi - Spagna, Francia, Italia, Tunisia, Algeria e Marocco - con l'obiettivo di rilanciare i temi della giustizia sociale, del clima e delle migrazioni, dando risalto alle pratiche virtuose e alle soluzioni già presenti sulle rive del Mediterraneo.

Il Mediterraneo, afflitto dal crescere dell'intolleranza e dalle guerre, è una delle aree dove maggiormente si sentiranno gli effetti dei cambiamenti climatici. Ed è per questo motivo che dobbiamo, tutti insieme, tutte le organizzazioni della società civile delle due sponde del Mediterraneo, mobilitarci per ridurre al minimo gli effetti, potenzialmente disastrosi, dei cambiamenti climatici e dei conflitti. Da

anni, in verità, molte persone, uomini, donne, bambini, tentano di attraversare ogni anno il mare. Sperano in una vita migliore, ma spesso trovano la morte, anche per le gravi responsabilità delle istituzioni europee.

Eppure questa drammatica situazione può essere modificata e sono tanti gli esempi che vanno in questa direzione: il recupero dei saperi artigiani, industriali e dell'agricoltura tradizionale; la chiusura a livello locale del ciclo dell'energia, dei rifiuti, dell'acqua; i sistemi socio-economici locali che privilegiano la crescita autosostenibile, lo scambio solidale e sussidiario, in opposizione al sistema competitivo neoliberista; la produzione di una sempre maggiore qualità della vita da parte dei livelli di governo territoriali. A Marrakech, finalmente, si affronteranno, insieme, temi che fino ad oggi sono rimasti colpevolmente separati: la giustizia climatica, le migrazioni, una nuova economia cooperativa, la gestione delle risorse naturali, la sovranità

alimentare, la riconversione ecologica, la sostenibilità energetica, la difesa del territorio, dei diritti umani e sociali, la gestione dei conflitti, la pace.

L'Arci ha un particolare interesse a partecipare attivamente alla COP22, sia perché si tiene in una parte del mondo dove è evidente il risultato di un modello di sviluppo economico e sociale basato sullo sfruttamento, sia perché costituisce l'occasione di approfondire un ragionamento trasversale che abbraccia diverse questioni e rafforza le reti nazionali ed internazionali. Siamo consapevoli che per ridisegnare un nuovo assetto sociale e economico bisogna ricominciare ad 'abitare' i luoghi, ripensare i processi decisionali, restituire la sovranità delle scelte alle comunità, lavorare in direzione della cooperazione e del mutualismo. Ed è di questo che ci occuperemo nelle tappe italiane dell'*Odissea delle Alternative*, a partire da quella principale di Porto Torres del 23 ottobre.

📍 <http://odysseebattuta.org/>

Un viaggio collettivo che poggia su tre assi: clima, migrazioni e giustizia sociale

✦ di **Mathieu Scialino** Commissione nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, beni comuni, stili di vita

Il 12 dicembre 2015 si concludeva a Parigi la Ventunesima Conferenza delle Parti sui Cambiamenti Climatici organizzata dalle Nazioni Unite (COP21).

L'attenzione mediatica era altissima e la società civile si era fatta sentire a gran voce contribuendo al raggiungimento dell'Accordo di Parigi, un piano strategico su scala globale. Associazioni, movimenti, organizzazioni grandi e piccole, semplici cittadini, si erano organizzati in un grande movimento planetario con l'intenzione di proseguire ben oltre la COP21. Ratificato da più di 55 paesi nel mondo corrispondenti a più del 55% delle emissioni di gas a effetto serra totali, l'accordo è oggi in procinto di entrare in vigore.

La scelta degli strumenti di attuazione, nonché lo stanziamento delle risorse economiche necessarie sono forse il tema centrale della COP22 di Marrakech, Marocco, il che rende quest'ultima un passaggio non meno importante dell'edizione precedente.

In tutto il mondo già da molti anni sono

in tanti a portare avanti esempi concreti di economie e di stili di vita più sostenibili - che spesso portano con sé l'emancipazione degli individui e un ideale di giustizia sociale e ambientale. Se però queste esperienze rimangono scollegate e isolate tra loro, è difficile immaginare di sistematizzarne il contenuto e il senso in un'ottica di reale cambiamento paradigmatico e generalizzato.

L'*Odissea* nasce da questa riflessione, per dare continuità alle parole parigine e per provare a legare le esperienze innovative. Abbiamo raccolto l'appello delle Organizzazioni africane che hanno chiesto a tutti noi di appoggiare il loro operato e di essere presenti anche fuori dai nostri confini geografici.

Da qui l'idea di questo viaggio, non solo metaforico, ma fisico, in barca a vela, dalla Spagna al Marocco passando per Francia, Italia, Tunisia e Algeria, coprendo una parte di quel bacino del Mediterraneo, culla di grandi civiltà e di cultura, oggi simbolo di instabilità politica, migrazioni

forzate e troppo spesso tragiche, ma anche di primavera arabe e voglia di riscatto. Un viaggio costruito in maniera collettiva da una rete di tantissime realtà stanziate in tutto il mondo dal Maghreb al Sud America, dall'Europa all'India, tutte coinvolte nell'organizzazione basata non a caso su strumenti comunitari di condivisione di compiti e decisioni, dalle piccole scelte logistiche alle scelte politiche più complesse.

Il tutto si poggia su tre assi: clima, migrazioni e giustizia sociale che sempre più sono interconnessi tra loro e come tali vanno affrontati senza la pretesa di arrivare a soluzioni definitive, ma aumentandone la complessità e quindi il potenziale d'azione sistemica.

Ogni scalo sarà l'occasione per raccogliere informazioni su tutte quelle realtà positive e tutte le buone pratiche che verranno poi imbarcate e condivise con tutte le realtà coinvolte e la cittadinanza, aiutandone la diffusione dunque e catalizzandone la proliferazione.

Lo stesso sì, i percorsi verso l'uguaglianza. Un incontro a Bologna

✦ di **Vincenzo Branà** Ufficio stampa Arcigay

I primi mesi del 2016 ci hanno visto attraversare un dibattito acceso e vasto sul tema del riconoscimento delle coppie formate da persone dello stesso sesso, sulle loro relazioni, sulla possibilità di essere genitori e di formare una famiglia. Nelle ultime settimane abbiamo festeggiato le tante coppie che grazie alla legge approvata a maggio hanno coronato il sogno di ufficializzare il proprio amore. Nelle tante feste e nei lanci di riso siamo stati testimoni di una grande rivoluzione culturale, che ha toccato tanto le grandi città quanto i piccoli paesi, da nord a sud. Una rivoluzione che ha prodotto un movimento di visibilità straordinario della comunità Lgbt, mostrandone i generi e le generazioni. Questa spinta è l'impulso che dobbiamo utilizzare per riprendere la nostra corsa e per domandarci quanto è lontana la piena uguaglianza, quali ostacoli incontra sul suo cammino, quali alleanze richiede, quanti e quali passi mancano per raggiungerla. Per questo Arcigay, nell'ambito della campagna *Lo stesso sì* nella quale convergono gli sforzi

di tante associazioni e che in Italia è il simbolo della battaglia per il matrimonio egualitario, ha pensato di iniziare a ridare piedi a questa corsa. Sabato 15 e domenica 16 ottobre, all'Unaway Hotel della Fiera di Bologna, abbiamo indetto un incontro tra le associazioni che hanno guidato la battaglia per il riconoscimento delle coppie same sex, dal titolo *Lo stesso sì, i percorsi verso l'uguaglianza*. La due giorni si svolge in concomitanza con il *Gay Bride Expo*, il salone del *wedding* dedicato alle coppie same sex, di cui Arcigay è partner e che ospita al suo interno uno stand della campagna *Lo stesso sì*. I due eventi assieme fanno di Bologna un luogo nevralgico: in continuità con la sua tradizione di città pioniera nel riconoscimento delle persone Lgbt, proprio da Bologna parte lo stimolo a riprendere la corsa verso l'uguaglianza. La due giorni si aprirà sabato 15 ottobre alle ore 10 con gli interventi di alcuni importanti esperti ed esperte di diversi ambiti disciplinari. Interverranno Thalia Zepatos, direttrice della campagna

Freedom to Marry che ha sostenuto la battaglia per il matrimonio egualitario negli Stati Uniti; Linda Laura Sabbadini, studiosa di statistica sociale, la prima ad aver promosso un censimento nazionale delle coppie di gay e lesbiche; Daniele Viotti, parlamentare europeo e copresidente dell'intergruppo Lgbt; Alexander Schuster, avvocato e docente di diritto all'Università di Trento; Elena Tebano, giornalista del *Corriere della Sera*; Massimo Prearo, ricercatore in studi politici e osservatore dei movimenti lenti europei; Margherita Graglia, psicologa, psicoterapeuta e sessuologa autrice di diversi saggi sull'omotransfobia; Luigi La Fauci, ricercatore in scienze sociali a lungo impegnato nell'osservazione della vita quotidiana di gay e lesbiche. Questi autorevoli contributi verranno analizzati e discussi, nel pomeriggio di sabato e nella giornata di domenica, da tutte le associazioni coinvolte, per orientare gli sforzi di una battaglia che ancora attende di essere vinta.

📍 www.arcigay.it

Tortura: l'Italia non può più aspettare

A dicembre saranno 28 anni che l'Italia aspetta l'introduzione del reato di tortura nel proprio codice penale. Tanti ne sono passati da quando il nostro Paese ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, impegnandosi a inserire questo delitto nella propria legislazione. All'inizio della legislatura una proposta di legge aveva iniziato il suo iter parlamentare.

Approvata al Senato nel marzo 2014, successivamente fu approvata alla Camera, all'indomani della condanna dell'Italia per le torture nella scuola Diaz da parte della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo, nell'aprile del 2015. Il testo modificato fu spedito nuovamente al Senato dove è stato affossato. Eppure in Italia non sono mancati i casi di tortura per i quali non è stata fatta giustizia. Oltre alla scuola Diaz, anche le violenze nella caserma di Bolzaneto e le torture nel carcere di Asti nel 2004 sono all'attenzione della CEDU che, a breve, si pronuncerà su entrambi. Lo Stato italiano aveva proposto una composizione amichevole, patteggiando le torture con 45mila euro per ogni ricorrente, lasciando intendere quanta consapevolezza ci sia, anche da parte del governo, che quegli atti si possano qualificare come tortura. Torture per le quali, in Italia, esiste l'impunità. Perciò Antigone ha promosso il 13 ottobre un sit-in a Piazza Montecitorio, per chiedere al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia di farsi garanti dell'approvazione del reato di tortura. Alla mobilitazione ha aderito anche l'Arci.

📍 www.associazioneantigone.it

Cercasi eroi per i diritti umani

Sono aperte le candidature alla seconda edizione del *Premio CILD per le Libertà civili*. Scopo del Premio è quello di riconoscere e promuovere l'impegno di chi si è distinto nella difesa delle libertà civili, contribuendo così a diffondere la cultura dei diritti umani nel nostro Paese. CILD è convinta che sia importante premiare il lavoro individuale e collettivo di persone che, col proprio impegno quotidiano per difendere i diritti di tutti, dimostrano con forza che 'le libertà degli altri sono anche i tuoi diritti'. Soprattutto se si tratta di organizzazioni o persone il cui lavoro non è ancora noto al grande pubblico. Chiunque può mandare le proprie candidature. Basta indicare il nome e fornire una breve motivazione. Così chi vuole potrà aiutare a selezionare i 'supereroi' dei diritti umani, cioè quelle persone o organizzazioni che col loro lavoro stanno cercando di cambiare il mondo in meglio e che meritano un riconoscimento per tale impegno a favore della collettività.

Le categorie dei premi sono: giovane attivista, voce collettiva, dipendente pubblico, avvocato, ricercatore, giornalista, insegnante, sportivo, creativo e infine premio alla carriera. La giuria sarà formata dai componenti del direttivo di CILD, affiancati da tre giurati esterni: l'avvocato Alberto Alemanno, fondatore di *The Good Lobby*, il giornalista Vladimiro Polchi e la presidente di Emergency Cecilia Strada.

Le candidature vanno inviate entro il 7 novembre alla mail info@cilditalia.org o con un tweet a [@cild2014](https://twitter.com/cild2014) con hashtag [#premioCILD](https://twitter.com/premioCILD).

📍 www.cilditalia.org

S'illumina, per promuovere la creatività giovanile

✦ di **Carlo Testini** Arci nazionale

Il 20 giugno 2014 il Ministro Dario Franceschini ha firmato il decreto che aggiornava il compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi previsto dalla legge sul diritto d'autore. Le nuove tariffe sono: 4 euro per gli smartphone con capacità di 16 gb (in Francia sono 8 euro e in Germania 36 euro); 4 euro i tablet, sempre con 16 gb di memoria (in Francia sono 8 euro e 40 centesimi e in Germania 15,18 euro); 0,36 euro per le memory card con 4 gb di capacità (in Francia sono 0,32 euro e in Germania 0,91); 0,20 euro per i dvd (in Francia sono 0,90 euro). Gli introiti derivanti dal nuovo decreto sono raccolti dalla SIAE e nel 2015 ammontavano a 150 milioni di euro. La gran parte di questi compensi dovrà essere redistribuita agli aventi diritto mentre il 10% dei compensi gestiti da SIAE è utilizzata per promuovere la giovane creatività italiana, così com'era previsto dal collegato alla finanziaria 2016.

Lo strumento operativo è *S'illumina*, insieme di bandi che hanno una dota-

zione di poco più di 5 milioni di euro con il vincolo che 3 milioni siano riservati a progetti musicali. I bandi riguardano iniziative in aree periferiche delle città, finanziamento di nuove opere, creazione di residenze artistiche, supporto delle attività live in Italia e all'estero, traduzione e distribuzione di opere all'estero. I bandi scadono il 15 novembre e le graduatorie saranno pubblicate dopo il 31 dicembre, mentre le attività dovranno essere realizzate entro la fine del 2017. Ai bandi

possono accedere tutti i soggetti pubblici e privati, aventi personalità giuridica (con esclusione delle persone fisiche). Questa dicitura sembrava escludere le associazioni non riconosciute ma, dopo una richiesta formale di Arci e Forum del Terzo Settore rivolta al Ministro, la Siae ha emanato una nota che chiarisce la possibilità di presentare progetti anche per ogni tipo di soggetto associativo. Potete trovare informazioni e modulistica collegandovi al sito www.sillumina.it

How do landscapes shape human imagination?

Il 20 ottobre 2016 viene presentato, presso lo spazio indipendente e no profit per l'arte contemporanea AlbumArte, il progetto di residenza internazionale *La Ville Ouverte | Mediterranean landscapes*, promosso da Arci con il sostegno di BJCEM in vista della nuova edizione della Biennale nel 2017.

How do landscapes shape human imagination? Questa è la domanda chiave della residenza artistica *Mediterranean landscapes*. Partecipano: Federica Candelaresi, segretario generale Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo (BJCEM); Carlo Testini, Arci nazionale; Marco Trulli, curatore di Cantieri d'arte Laura Lecce e Fabrizio Vatiere, curatori di Pelagica; Ryts Monet, Ieva Saudargaite Douaihi e Neza Knez, artisti.

Le Marche in Biblioteca

✦ di **Tullio Bugari** Arci Altroviaggio

La rassegna *Le Marche in Biblioteca* è stata ideata dalle associazioni culturali Arci Altroviaggio di Jesi e Licenze Poetiche di Macerata e organizzata grazie alla collaborazione della Biblioteca Planettiana e a un contributo del Comune di Jesi. La collaborazione con la Biblioteca nasce con le attività avviate lo scorso anno, con un circolo di lettura molto partecipato, con 8 incontri mensili su altrettanti libri della letteratura americana del Novecento. L'esperienza è stata riproposta ed è già iniziato un nuovo ciclo con altri 8 incontri mensili, questa volta sulla letteratura medio orientale contemporanea, poco conosciuta ma così ricca di proposte culturali. Nel contesto del circolo di lettura, così aperto a panorami mondiali e ricco di stimoli alla discussione, è nata anche l'esigenza e l'idea di dedicare, insieme, più attenzione anche alla letteratura e alla cultura prodotta nel nostro territorio. Ecco dunque *Le Marche in Biblioteca*, i giovedì letterari della Planettiana, con cinque incontri settimanali, ogni giovedì,

dal 6 ottobre al 3 novembre, invitando cinque autori della regione, che magari hanno pubblicato con piccoli editori della regione, a presentare i loro libri e dialogare con noi. A questo dialogo abbiamo invitato anche musicisti della zona, non tanto e non solo per allietare le serate ma per sottolineare l'integrazione delle proposte culturali. Al primo e al quinto incontro partecipa il gruppo folk e di ricerca popolare La Macina di Gastone Pietrucci accompagnato da Marco Gigli, che ha già collaborato con gli autori presenti nelle serate. Agli altri incontri interviene con i suoi allievi la Scuola musicale Pergolesi, sempre attiva nel contesto culturale cittadino. Inoltre, abbiamo allargato il dialogo anche a 5 vignaioli locali, legati al consorzio Terroir Marche, che concluderanno ogni serata offrendo una degustazione di vini. Anche questo, non tanto e non solo per rendere più piacevole la serata, ma per sottolineare che la cultura del territorio si esprime anche attraverso la

valorizzazione dei suoi prodotti migliori, quando esprimono attenzione alla qualità e insieme al rispetto del territorio. Partecipano agli incontri anche i lettori di ArciVoce, leggendo brani dei libri presentati. ArciVoce è un'esperienza nata lo scorso anno da un corso di direzione e sviluppo della voce presso l'Arci territoriale, che già ha avuto occasione di esibirsi in pubblico, per esempio al festival *Letti di notte*. L'esperienza sta proseguendo con il raddoppio dei corsi e la partenza del laboratorio *Il gioco del teatro*, mettendo sempre al centro le buone letture e il piacere di raccontare storie. Il primo incontro di *Le Marche in Biblioteca* si è già svolto il 6 ottobre con la presentazione del libro *S'agli occhi credi, le Marche dell'arte attraverso lo sguardo dei poeti*, un'antologia curata da Cristina Babino per Vydia editore, nella quale ogni poeta descrive un'opera d'arte prodotta o custodita nella regione. Molto buona la partecipazione del pubblico.

📍 www.altroviaggio.org

La Procura di Brescia apre un'inchiesta sulle armi italiane vendute all'Arabia Saudita

La soddisfazione di Rete Disarmo

La Procura di Brescia ha avviato un'inchiesta sulle forniture di bombe *made in Italy* verso l'Arabia Saudita, con ipotesi di possibile violazione della legge 185 del '90. Lo riporta un articolo del settimanale *Panorama* che conferma indiscrezioni precedenti e ribadisce la fondatezza dell'esposto presentato da Rete Disarmo a gennaio 2016 in diverse Procure d'Italia. Le indagini non si sono limitate allo studio delle carte e delle notizie dell'esposto ma sono stati fatti passi concreti per l'acquisizione diretta di nuove informazioni. Corroborate anche da documenti ufficiali del Governo tedesco (la fabbrica RWM italia di Domusnovas da cui sono partite le bombe è di proprietà Rheinmetall) ottenuti dai ricercatori di Rete Disarmo e che dimostrano la piena

responsabilità italiana sulle (almeno) sei forniture dirette a Riad.

La decisione della Procura di Brescia permetterà di fare luce su questo caso di commercio internazionale di armi, emblematico di molti altri accordi simili. La speranza è che si arrivi finalmente a un esplicito chiarimento riguardo ai meccanismi di autorizzazione dell'export militare che configurano da tempo una possibile violazione della nostra normativa sul tema. In particolare, i risultati dell'inchiesta potranno rendere più trasparenti



il tipo di rapporti intercorsi negli ultimi anni tra il nostro Governo e il Regno Saudita su questioni militari, di produzione armata e di difesa. La Rete Disarmo aveva già chiesto chiarimenti sulla recente visita della ministra Pinotti a Riad, che secondo fonti di stampa saudita aveva toccato anche aspetti relativi a contratti di fornitura per sistemi navali. L'unica risposta ricevuta è stata un tweet del Ministero che paventava possibili querele. Rete Disarmo conferma di essere assolutamente serena, perché non ha diffuso nessuna falsità: ritiene invece che sia legittimo se non doveroso chiedere informazioni sui rapporti istituzionali di esponenti del nostro Governo con uno degli Stati maggiormente coinvolti nella guerra civile in Yemen. Un conflitto che, secondo ripetute prese di posizione delle Nazioni Unite, ha già portato a conseguenze catastrofiche per la popolazione, tanto che il Parlamento Europeo ha adottato nel febbraio 2016 una risoluzione per «avviare un'iniziativa finalizzata all'imposizione da parte dell'UE di un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita». Già questa autorevole presa di posizione rappresentava una conferma della scelta di presentare Esposti in diverse Procure italiane, non solo per sollecitare indagini su possibile violazione della legge 185 ma anche per valutare l'aderenza delle autorizzazioni ai principi e ai contenuti del Trattato Internazionale sugli Armamenti che l'Italia ha sottoscritto e ratificato. Per tutti questi motivi Rete Disarmo ribadisce la propria soddisfazione per la decisione della Procura di Brescia di far partire un'inchiesta su tutti gli episodi di invio di ordigni dall'Italia all'Arabia Saudita.

L'educazione nell'Agenda 2030

La Coalizione italiana della *Campagna Globale per l'Educazione* e il Centro internazionale di formazione dell'ILO hanno promosso un momento di riflessione e approfondimento tematico sui *Sustainable Development Goals (SDGs)* ed in particolare sull'Obiettivo numero 4 volto ad assicurare un'educazione di qualità ed inclusiva per tutti e a promuovere opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Il convegno, che si è svolto a Torino il 12 ottobre, è stato l'occasione per rafforzare il dialogo con le istituzioni (a livello nazionale e locale) e per avviare un percorso di sensibilizzazione su questi temi rivolto a tutte le organizzazioni della società civile, agli insegnanti e i ragazzi.

La Coalizione Italiana della *Campagna Globale per l'Educazione* è composta da 18 tra le più importanti organizzazioni che lavorano sul tema dell'educazione e dei diritti, tra cui Arcs.

Quest'anno, nella settimana di mobilitazione denominata *Global Action Week for Education*, che ogni primavera vede Arcs impegnata in azioni di promozione del diritto all'educazione, è stata sollevata l'attenzione sul tema

del finanziamento all'educazione, che riveste un ruolo centrale anche nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Adottando i nuovi *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, nel 2015, i leader mondiali si sono infatti impegnati anche a garantire «un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti» entro il 2030 (SDG4) nonché ad implementare il Quadro d'Azione 2030 per l'educazione (FFA). Affinché tali impegni assunti a livello globale si traducano in azioni concrete è necessario però assicurare risorse adeguate, affidabili e di qualità.

È per questo che la Coalizione Italiana della CGE, a partire dalla *Global Action Week for Education* e per tutto il 2016, ha deciso di tenere alta l'attenzione sul tema del finanziamento all'educazione, di sensibilizzare la società civile sull'SDG4, contribuire ad indirizzare la definizione degli indicatori che ne misureranno il raggiungimento e sviluppare un dialogo istituzionale nel quadro dell'implementazione dell'Agenda 2030 da parte dell'Italia a livello nazionale e internazionale.

Cat 2017, workshop e concorso di critica cinematografica

L'iniziativa per ricordare Giulio Cattivelli a dieci anni dalla scomparsa

✦ di **Piero Verani** Associazione culturale Cinemaniaci

Il Premio *Cat 2017* è l'omaggio dell'associazione Cinemaniaci in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza al giornalista e critico di cinema Giulio Cattivelli, per i suoi lettori semplicemente *Cat*, nel ventennale della sua scomparsa (10 agosto 1997).

Cat ha iniziato l'attività giornalistica subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, collaborando alla rinascita del quotidiano piacentino *Libertà*, sul quale ha scritto fino alla morte firmandosi *Cat*. Cattivelli si è occupato della terza pagina del quotidiano piacentino dal 1945 al 1994. Ha collaborato con Guido Aristarco alla stesura del volume *Il mestiere del critico*, ha partecipato in qualità di giurato a numerosi festival cinematografici di livello nazionale e si è impegnato nel mondo culturale piacentino, ispirando uno dei primi cineforum cittadini in collaborazione con Ersilio Tonini. Inoltre ha ricoperto la carica di preside di vari istituti scolastici della città.

Nel 1983, alla nascita di *Telelibertà*, è stato chiamato a condurre una rubrica di approfondimento cinematografico, *Al cinema con Cat*. Dalla sua esperienza di critico sono state tratte le raccolte *Al cinema con Cat* (2007), *Al cinema con Cat 2* (2008) e *Il quadernuccio di Cat* (2010).

La duplice iniziativa del seminario e concorso di critica cinematografica costituisce un'occasione preziosa per promuovere l'educazione all'audiovisivo e l'elaborazione scritta nella forma breve che caratterizza la comunicazione contemporanea.

Cat 2017 nasce da un'idea del sottoscritto e dal mio interesse per la critica cinematografica, anche sulla scorta dell'esperienza del Premio *Adelio Ferrero*. Si tratta di un progetto fortemente desiderato, inizialmente ignorato, poi accolto, sfumato, cullato, rimandato e che alla fine è realizzabile grazie alla preziosa collaborazione del Liceo M. Gioia e dell'*Editoriale Libertà* e grazie al supporto fondamentale di Fondazione di Piacenza e Vigevano e di Regione Emilia Romagna e Arci Piacenza con il progetto *Polimero*.

WORKSHOP

Tra ottobre e dicembre 2016 proponiamo una serie di workshop di critica cinematografica con ospiti prestigiosi



provenienti dal mondo universitario, dei festival di cinema, dei quotidiani e delle riviste specializzate presso il Liceo M. Gioia in orario pomeridiano.

Appuntamenti da non perdere per tutti i cinefili (studenti e non) di Piacenza (e non solo) con Gianni Canova (IULM, Sky), Pier Maria Bocchi (*Torino Film Festival*, Cineforum), Mauro Gervasini (Film TV, Mostra del cinema di Venezia), Emanuela Martini (*Torino Film Festival*) e Paolo Mereghetti (*Corriere della Sera*). Ai docenti è stata lasciata molta autonomia e libertà: alcuni di loro tenderanno a proporre una maggiore interazione e operatività, altri meno, ma tutti accomunati

PROGRAMMA

Giovedì 13 ottobre - *Cosa vediamo quando guardiamo un'immagine?* con Gianni Canova.

Giovedì 20 ottobre - *Invasion Usa - Idee e ideologie del cinema americano anni '80 parte 1* - con Pier Maria Bocchi.

Giovedì 27 ottobre
Fantascienza 2.0: viaggio al cinema tra vecchie e nuove distopie parte 1 con Mauro Gervasini.

Giovedì 3 novembre - *Invasion Usa - Idee e ideologie del cinema americano anni '80 parte 2* - con Pier Maria Bocchi.

Giovedì 10 novembre - *Fantascienza 2.0: viaggio al cinema tra vecchie e nuove distopie parte 2* - con Mauro Gervasini.

Mercoledì 14 dicembre - *L'America di Robert Altman* - con Emanuela Martini.

Lunedì 19 dicembre - *Perché vale la pena di andare ancora al cinema* con Paolo Mereghetti

da una sola richiesta: essere spontanei e cercare di far innamorare del Cinema le giovani generazioni poco abituate ai film sul grande schermo e al rito della sala cinematografica - o rinvigorire la passione di chi già ce l'ha per la Settima arte. È prevista una parte esperienziale con la proiezione di spezzoni di film e alcune esercitazioni di scrittura. Poiché l'accesso è libero e i posti sono limitati, chi si prenota via mail con noi o con il Liceo Gioia avrà la precedenza.

CONCORSO

Il premio *Cat 2017* è un concorso di recensioni rivolto ai giovani tra i 16 e i 26 anni di età (che alla data del 28.02.2017 abbiano compiuto 16 anni e non abbiano compiuto 26 anni), individua due tipologie di recensioni (140 e 1400 caratteri, spazi inclusi) e prevede premi in denaro e pubblicazioni; il concorso si sviluppa nei mesi di gennaio e febbraio 2017. L'iscrizione è gratuita.

Sul sito www.cinemaniaci.org è presente la documentazione per partecipare al concorso *Cat 2017*:

- modulo di iscrizione (è necessario compilarlo in tutte le sue parti);
- regolamento (si consiglia caldamente di leggerlo con attenzione prima di scrivere le recensioni);

- form per mandare le recensioni (si consiglia di scrivere le recensioni in programmi di scrittura come Word per poter contare facilmente i caratteri - spazi inclusi - e poi fare copia incolla, anche se il form non permette l'inserimento di testi che superino la lunghezza massima prevista). I membri della giuria del concorso sono Pier Maria Bocchi, Gianni Canova, Bruno Fornara, Luca Malvasi, Emanuela Martini e Paolo Mereghetti.

Sostenitori principali: Fondazione di Piacenza e Vigevano e Regione Emilia Romagna con Arci Piacenza per il progetto *Polimero*.

Sponsor: Choròs il balletto di Piacenza.

Collaborazioni: Comune di Piacenza e Ucca (Unione dei Circoli del Cinema dell'Arci).

Media partner del progetto: Editoriale *Libertà* e Film TV.

Tutte le info sul sito web:

<http://cinemaniaci.org>

Il corso di formazione con Arcisolidarietà Siena

Undici appuntamenti dedicati all'accoglienza integrata dei migranti

✦ di **Veronica Becchi** Ufficio stampa Arci Siena

Un corso di formazione e aggiornamento dedicato all'accoglienza integrata e rivolto a volontari e responsabili di associazioni impegnate con i migranti. È quello promosso da Arcisolidarietà Siena e in programma dal 2 novembre al 17 dicembre nella sede dell'Arci provinciale di Siena, in Piazza Maestri del Lavoro 27.

Le iscrizioni sono aperte fino al 26 ottobre ed è prevista la partecipazione di un massimo di 25 iscritti.

Il corso proporrà undici appuntamenti interattivi, con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche sui temi legati all'accoglienza e all'assistenza dei migranti sul territorio senese. L'obiettivo primario è quello di accrescere le competenze di chi già lavora o ha interesse a operare nel settore e di far acquisire nuove conoscenze su percorsi migratori, tratta delle donne, fragilità psichica e prevenzione di atteggiamenti omofobi nei gruppi migranti, coinvolgendo nelle lezioni antropologi, avvocati, psicologi e psicoterapeuti.

«Il corso sull'accoglienza integrata - afferma Serenella Pallecchi, presidente dell'Arci provinciale di Siena e responsabile Arcisolidarietà Siena - vuole essere un momento di approfondimento e aggiornamento sulla gestione e l'accoglienza dei migranti insieme a volontari e responsabili di associazioni che già operano nel settore e a persone che vogliono dare un contributo operativo su un tema di stretta e costante attualità. Per tutti i soggetti interessati sarà l'occasione per rafforzare competenze

e professionalità in un settore molto delicato come quello dell'accoglienza, che non può essere affidato solo alla buona volontà o al buon senso. L'iniziativa - aggiunge Pallecchi - coinvolgerà docenti esperti e si colloca tra le diverse attività che Arcisolidarietà promuove ogni giorno insieme alle associazioni che ne fanno parte su tutto il territorio provinciale, per aiutare non solo chi fugge dai propri Paesi alla ricerca di una vita migliore, ma anche chi vive altre situazioni di difficoltà e disagio sociale. Insieme ai corsi di formazione per volontari e operatori, infatti, Arcisolidarietà cura l'attivazione di sportelli di informazione e orientamento rivolti ai cittadini stranieri; la gestione di piani di accoglienza; la promozione di circoli culturali giovanili; l'organizzazione di eventi culturali e altre attività di solidarietà e cittadinanza attiva, unite dai valori di uguaglianza e rispetto delle diversità».

Il corso è gratuito e promosso da Arcisolidarietà, Cantiere17 e Associazione Migranti San Francesco, in collaborazione con il Cevot, Centro Servizi Volontariato Toscana. L'iniziativa conta anche sul sostegno di Arci Toscana, Prefettura di Siena, Comune di Siena, Circolo Arci Blue Train Club, Auser comunale di Siena e Cooperativa sociale Pangea. Per informazioni e iscrizioni:

www.arcsiena.org oppure contattare l'Arci provinciale di Siena al numero 0577-247510 o scrivere a arcisolidarietasiena@arci.it

A Bologna c'è BRISA!

Torna a Bologna **BRISA! Bologna riunisce i suoi artisti**, la festa del teatro dell'Arci di Bologna, il 21 e il 29 ottobre al Mercato Sonato. Una sesta edizione ricca di incontri e nuove collaborazioni, per offrire spazi di visibilità alle compagnie teatrali emergenti dell'Emilia Romagna e non solo e occasioni di confronto e formazione.

I protagonisti di **BRISA 2016** saranno i finalisti del concorso indetto da Arci Bologna, selezionati da una giuria di qualità composta da: Eleonora Pedrotti (SMartIT), Micaela Casalbani (Teatro dell'Argine), Federico Amico (Arci), Marina Brancaccio

(Orchestra Senzaspine) e Paolo Fronticelli (Teatro Corame). In scena tre progetti pensati per luoghi alternativi al teatro e non convenzionali, con l'intento di promuovere nuovi spazi di sperimentazione del linguaggio teatrale al di fuori dei suoi confini classici.

Ci sarà anche un altro grande protagonista: Shakespeare, di cui proprio quest'anno si celebrano i 400 anni dalla sua morte. Un anniversario che sarà celebrato con l'*Otello* presentato da Tournée da Bar e con un intervento artistico di Andrea Delliquadri.

✦ **www.arciobologna.it**

IN PIÙ

CHE RAZZA DI MATITE!

MILANO Il circolo Arci Todo Cambia, in collaborazione con la Scuola del Fumetto di Milano, promuove *Che razza di matite!*, workshop del fumetto antirazzista. Lezioni, laboratori, presentazione dei lavori e masterclass con fumettisti noti a livello nazionale per tre appuntamenti che si terranno il 5, 6 e 13 novembre alla Scuola del Fumetto in via Savona 10. Iscrizioni entro il 23 ottobre.

✦ **www.todocambia.net/fumetto**

LA FORZA DEL MUTUO SOCCORSO

SAVONA Il 15 ottobre presso la SMS Fratellanza Leginese Milleluci inizia la manifestazione *La forza del mutuo soccorso: quando il potere della solidarietà è più forte di qualsiasi terremoto*, promossa da Arci Savona, Arcisolidarietà, NuovoFilmStudio e alcune SMS savonesi. Quattro appuntamenti con eventi (cabaret, intrattenimento musicale e proiezione di filmati) e cena di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto scorso. I partecipanti potranno anche portare libri per l'infanzia che saranno distribuiti direttamente ai bambini delle zone terremotate.

✦ **fb Arci Savona**

RASSEGNA MUSICALE

TERAMO Il circolo Arci Officine Indipendenti presenta *Ottobre è il mese dell'udito*, rassegna concertistica del mese di ottobre. La rassegna si inserisce nella campagna annuale *Io non altero il decoro urbano* e vedrà la partecipazione di ospiti provenienti da Canada, Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Capoverde. Prossimo appuntamento venerdì 14 ottobre con Projeto Kriolsamba.

✦ **fb Arci Teramo**

ADOTTA LA CULTURA

UDINE Con il circolo Arci Misskappa ha inizio il 15 ottobre il programma di *Adotta la cultura 2016*. Appuntamento alle ore 19.30 al Parco Vittime delle Foibe con la serata *Disturbo? Esseri umani - essere umani*, eventi attorno alla Giornata mondiale sulla salute mentale. A seguire concerto degli Sconfinants e momento conviviale con l'associazione Ospiti in Arrivo. Gli eventi proseguono fino a metà dicembre. Ingresso riservato ai soci Arci.

✦ **fb Circolo Arci MissKappa**





CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

XI EDIZIONE FESTA DEL CINEMA DI ROMA

ROMA - Auditorium Parco della Musica, dal 13 al 23 ottobre. Come ogni anno, la Festa coinvolgerà numerosi altri luoghi della Capitale: si partirà dal Villaggio del Cinema e si arriverà alle sale in città, dal centro alla periferia. La Festa avrà inoltre luogo presso le strutture culturali più importanti della Capitale e ospiterà un ampio e stimolante programma di proiezioni, incontri, omaggi, eventi, convegni.

www.romacinemafest.it

ROMA JAZZ FESTIVAL

ROMA - Auditorium Parco della Musica, dal 6 al 23 novembre. 40 anni sono una tappa importante, molte sfide vinte, tanti concerti memorabili. La 40ma edizione sarà un compendio dei temi affrontati in questi ultimi anni, un percorso stimolante che vuole dimostrare quale importanza ha e ha avuto il jazz nella cultura del 900, un modo di vivere questa musica in maniera più consapevole.

www.auditorium.com

ORLANDO FURIOSO 500 ANNI

FERRARA - Palazzo dei Diamanti, fino all'8 gennaio 2017. Ultimo tra i romanzi cavallereschi e primo tra i moderni, l'Orlando furioso nasce a Ferrara nel 1516 dalla fantasia di Ludovico Ariosto. A cinquecento anni dalla sua pubblicazione, Palazzo dei Diamanti celebra questo capolavoro con una mostra che farà dialogare dipinti, sculture, arazzi, libri, manoscritti miniati, strumenti musicali, armi e oggetti preziosi.

www.palazzodeidiamanti.it

16ª QUADRIENNALE D'ARTE ALTRI TEMPI, ALTRI MITI

ROMA - Palazzo delle Esposizioni, fino all'8 gennaio 2017. Una grande mostra dedicata all'arte contemporanea italiana con i protagonisti degli anni Duemila: 10 sezioni espositive, 11 curatori, 99 artisti con 150 opere tutte recenti. Ogni sezione è affidata a un curatore e propone ipotesi interpretative della nostra cultura visiva contemporanea in relazione con il contesto internazionale, traducendole con soluzioni di scrittura e dispositivi allestitivi estremamente diversificati.

www.palaexpo.it

Non una di meno

Si prepara la mobilitazione delle donne contro la violenza di genere

di **Ornella Pucci** coordinatrice nazionale Arci Politiche di genere

Con lo slogan *Non una di meno* si è svolta a Roma lo scorso 8 ottobre un'assemblea giovane e vivace alla quale hanno partecipato più di 500 donne provenienti da tutta Italia per discutere del percorso nazionale contro la violenza maschile sulle donne.

Decine di interventi e testimonianze hanno espresso la complessità di analisi e di proposta, attraverso una lettura sfaccettata della violenza, «non come fatto privato, che avviene unicamente tra le mura domestiche, ma come fenomeno continuamente generato e riaffermato anche dalle politiche istituzionali - educative, sociali ed economiche - e dalle narrazioni tossiche prodotte dai media». Evidenziando che la violenza sulle donne, non può essere trattata in termini emergenziali ma strutturali.

Le donne dei centri antiviolenza, nati dal movimento femminista, hanno sottolineato in molti interventi come la violenza maschile sulle donne sia un fatto sistemico, che può essere affrontato solo con un cambiamento culturale radicale che contrasti anche il tentativo di istituzionalizzazione degli stessi centri antiviolenza, trasformandoli in luoghi di accoglienza neutri delle donne, riaffermando piuttosto il loro ruolo politico di agenti di cambiamento.

Sono state richiamate le lotte delle donne argentine, che hanno dato avvio, in oltre 50 mila, al loro incontro nazionale a Rosario, per rilanciare la campagna *Ni una menos* con un'unica grande data di mobilitazione continentale; così come in molteplici interventi sono stati presenti i riferimenti alle donne polacche e curde. Esempi che, a partire dalla loro specificità, arrivano a rappresentare l'unica opposizione reale alla fase antidemocratica in atto ormai a livello globale. L'assemblea ha espresso la volontà di costruire un grande corteo nazionale il prossimo 26 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Un corteo che attraversi Roma e che valorizzi appieno il protagonismo delle donne e le rivendicazioni di cui sono portatrici. «Le donne non vogliono essere più rappresentate come vittime e vogliono attraversare e determinare lo spazio pubblico e politico in piena autonomia. È stata espressa la volontà

di vigilare e contrastare eventuali strumentalizzazioni da parte dei media e delle forze politiche. Questo obiettivo va perseguito assicurando la massima visibilità alle donne e non alle organizzazioni politiche e sindacali (l'indicazione è quindi di scendere in piazza senza bandiere e simboli identitari)».

Il 26 novembre ci sarà un corteo delle donne, aperto a tutti coloro che assumono la violenza di genere come problema prioritario nei processi di trasformazione dell'esistente.

Non basta, l'intento è quello di fare del 26 un punto di partenza di un percorso di lunga durata capace di proporre un Piano femminista contro la violenza di genere e degli aspetti dell'autodeterminazione femminile.

Per questo si è convocato, sempre a Roma, un secondo momento di discussione nazionale il 27 novembre, che si articolerà in tavoli tematici e workshop divisi per temi.

arcireport n. 32 | 13 ottobre 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>